

**Massimo Salgaro: *Robert Musil teorico della ricezione*. Bern u.a.: Lang 2012 (= Musiliana, Bd. 16), pp. 425, ISBN 978-3-0343-1119-9, € 78.10, ISBN 978-3-0351-0361-8 (eBook), €87.60**

L'italiano è una lingua nella quale è stata tradotta gran parte degli scritti di Robert Musil. Nonostante i grandi sforzi compiuti dalla germanistica italiana per la diffusione dell'opera dell'autore carinziano, morto esule in Svizzera nel 1942 all'età di 62, gli inediti sono tuttavia ancora un corpus che attende di essere portato a conoscenza dei lettori non solo italo-foni e che la "Klagenfurter Ausgabe" del 2009 (l'edizione completa delle opere in formato digitale) ha raccolto e catalogato in toto per la prima volta in lingua originale.

Anche qualche scritto già pubblicato in vita o nel dopoguerra è sfuggito finora al setaccio degli studiosi del nostro Paese, come l'interessante testo della conferenza tenuta da Musil il 10 marzo 1922, all'epoca cioè in cui era consulente del ministero austriaco alla difesa.

L'argomento di quell'exkurs propone ancor oggi spunti rimarchevoli per l'attualità del ventunesimo secolo e la traduzione proposta per la prima volta da Massimo Salgaro come incipit del suo volume per la prestigiosa collana "Musiliana" dell'editore internazionale Peter Lang colma quindi una lacuna (*Robert Musil teorico della ricezione*, p. 425, ISBN 978-3-0343-1119-9, € 78.10, ISBN 978-3-0351-0361-8 (eBook), €87.60).

Al di là della presunta osticità del titolo di quella conferenza – "La psicotecnica e la sua possibilità di applicazione nell'esercito" –, il tema consente ampi sguardi sul perché dell'interesse di Musil per la psicologia applicata, evidenziati ed analizzati da Salgaro nei capitoli successivi.

Dato l'ambiente in cui venne tenuta la conferenza, Musil focalizzò infatti sì la propria attenzione sulle possibili implicazioni per l'esercito offerte dalla psicotecnica, sviluppata negli anni della prima guerra mondiale e del capitalismo già ormai rampante, per incrementare la produttività dei lavoratori, intervenendo con opportuni accorgimenti sul loro modo di riflettere e di sentire.

L'importanza di quella conferenza per l'esegesi musiliana, afferma Salgaro, professore aggregato all'Università degli Studi di Verona, si trova per noi "fra le righe", dalle quali fanno capolino tematiche fondamentali della poetica di Musil, perché l'autore de "L'uomo senza qualità" applicò quella teoria al proprio romanzo, per aiutare il lettore a orientarsi nel mare magnum della vicenda, ma anche per tenerne vivo l'interesse, e soprattutto per indurlo a smarcarsi da sentieri di pensiero predefinito.

Con un'esposizione efficacemente strutturata, Salgaro conduce il lettore attraverso segmenti di analisi che evidenziano l'assai consapevole e studiato approccio di Musil alla letteratura e ancor più il suo intento di influire sulla ricezione estetica delle proprie opere, in primis de "L'uomo senza qualità".

Un approccio che porta Musil a introdurre nei titoli dei capitoli, lemmi suggestivi che solleticano la fantasia del lettore: "Musil chiede alla letteratura di modificare continuamente l'immagine che il suo lettore ha del mondo", un'azione possibile secondo Salgaro "perché essendo costituita dal linguaggio, la letteratura lavora proprio con il materiale di cui sono fatti i concetti". Ma è Musil stesso a fornire un'immagine al tempo stesso eloquente e inquietante di ciò che sustanzia l'esperienza della lettura: "Leggendo un libro siamo come stesi su un tavolo operatorio. Ci ficcano in testa l'imbutto di Norimberga e un individuo che non conosciamo cerca di versarci nel cervello tutta la sapienza della sua mente e del suo cuore".

Musil osserva tuttavia pure che la scrittura come espressione artistica non comunica erudizione "bensì ne fa uso", cosicché la psicologia intenzionale del poeta nei confronti del proprio pubblico non si situa nella sfera del raziocinio, bensì in quella non raziocinante che è propria dell'arte, che dev'essere innanzitutto capace di suscitare "una nuova connessione fra le cose".

Un incessante spiazzamento dunque del lettore, sottolinea Salgaro, programmato letteralmente a tavolino per modellare un interlocutore al tempo stesso consapevole e flessibile, "in grado di creare continuamente nuove prospettive sul mondo".

*Flavia Foradini*